

Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno

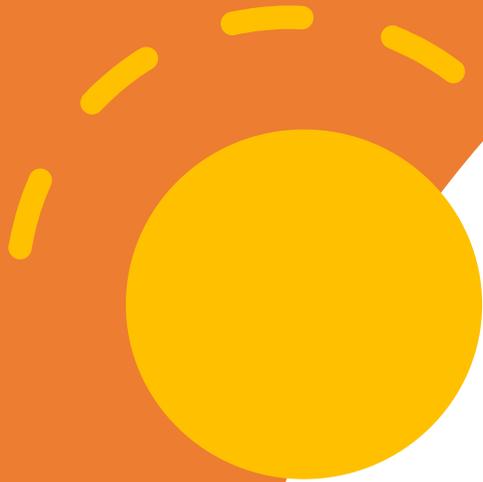
Linee generali per la formazione dei catechisti

UFFICIO EVANGELIZZAZIONE
Servizio per l'Iniziazione Cristiana

Diac. Maurizio Scorza

*Andate in
tutto il mondo
e predicate il
Vangelo a
ogni creatura*





PREMESSA

Vita interiore: preghiera, il primato alla Parola di Dio e vita sacramentale (Eucarestia e Riconciliazione).

*«Senza di me
non potete
far nulla»
(Gv 15,5)*



Uscire dalla logica del
“si è fatto sempre così”

EG 33





Cambiare stili, orari e
linguaggi (EG 27)

Essere «**audaci**
e **creativi**» (EG 33)

Né divieti né paure, e
non camminare da soli
(EG 33)

Non dare nulla per
scontato (EG 34)

Non basta sapere,
occorre il «**come**», la
modalità (EG 154-156)

Parlare con **immagini**
(EG 157)



Concentrarsi sull'essenziale (EG 35)

L'essenziale è invisibile agli occhi
(da *Il Piccolo Principe*)

*Mentre il mondo cade a pezzi, io
compongo nuovi spazi e desideri che
appartengono anche a te, **che da
sempre sei per me l'essenziale***

(Marco Mengoni)



*E ti vengo a cercare perché ho
bisogno della tua presenza per
capire meglio la mia **essenza***

(F. Battiato)

«Se consideriamo bene il messaggio cristiano, non parliamo di un sacco di cose. Il messaggio cristiano è in realtà molto semplice. Parliamo di Dio e dell'uomo, e così diciamo tutto»

*(Giubileo dei Catechisti e dei Docenti di Religione
Intervento del Card. Joseph Ratzinger, 10 dicembre 2000)*

«Tutti i metodi ragionevoli e moralmente accettabili sono da studiare – è un dovere far uso di queste possibilità di comunicazione...Tutti i metodi sono vuoti senza il fondamento della preghiera. La parola dell'annuncio deve sempre bagnare in una intensa vita di preghiera...Dio non si può far conoscere con le sole parole. Non si conosce una persona se si sa di questa persona solo di seconda mano. Annunciare Dio è introdurre nella relazione con Dio: insegnare a pregare. La preghiera è fede in atto. E solo nell'esperienza della vita con Dio appare anche l'evidenza della sua esistenza»

*(Giubileo dei Catechisti e dei Docenti di Religione
Intervento del Card. Joseph Ratzinger, 10 dicembre 2000)*

Già nella *Gaudium et spes*, al n.44, troviamo:

il dovere di «ascoltare attentamente, discernere e interpretare i *vari linguaggi* del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta»; la consapevolezza che la Chiesa riceve «vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione»; il riconoscimento dell'aiuto che è venuto alla Chiesa dalla comunità umana «nell'ordine della famiglia, della cultura, della vita economica e sociale, come pure della politica» e «perfino dall'opposizione di quanti la avversano o la perseguitano».

Ancora nella *Gaudium et spes* : la promozione della **cultura** intesa come «tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo» (GS 53); la presa d'atto della nascita di un «**nuovo umanesimo**» (GS 55); la consapevolezza che le varie discipline umane possono contribuire moltissimo a elevare l'uomo verso gli alti concetti della verità, del bene, della bellezza (GS 57); la necessità, per la Chiesa, di entrare in comunione con le diverse forme di cultura, per un arricchimento reciproco, nella certezza che «fra il messaggio della salvezza e la cultura esistono molteplici rapporti» (GS 58); l'utilizzo delle **scienze profane** (*in primis*, **psicologia** e **sociologia**), della letteratura e delle arti (GS 62).



SUPER ET

MASSIMO RECALCATI
LA NOTTE
DEL GETSEMANI



*La vita è un grido,
una preghiera*

*(Massimo Recalcati – un aiuto dalla
psicologia)*

*Nuovi linguaggi, pluralità dei
metodi, apporto delle
scienze umane, rielaborate
narrazioni, significative
metafore...*

*(cf. Direttorio Generale per la Catechesi del
1997, nn.148-162; Direttorio per la
Catechesi del 2020, nn.194-223)*

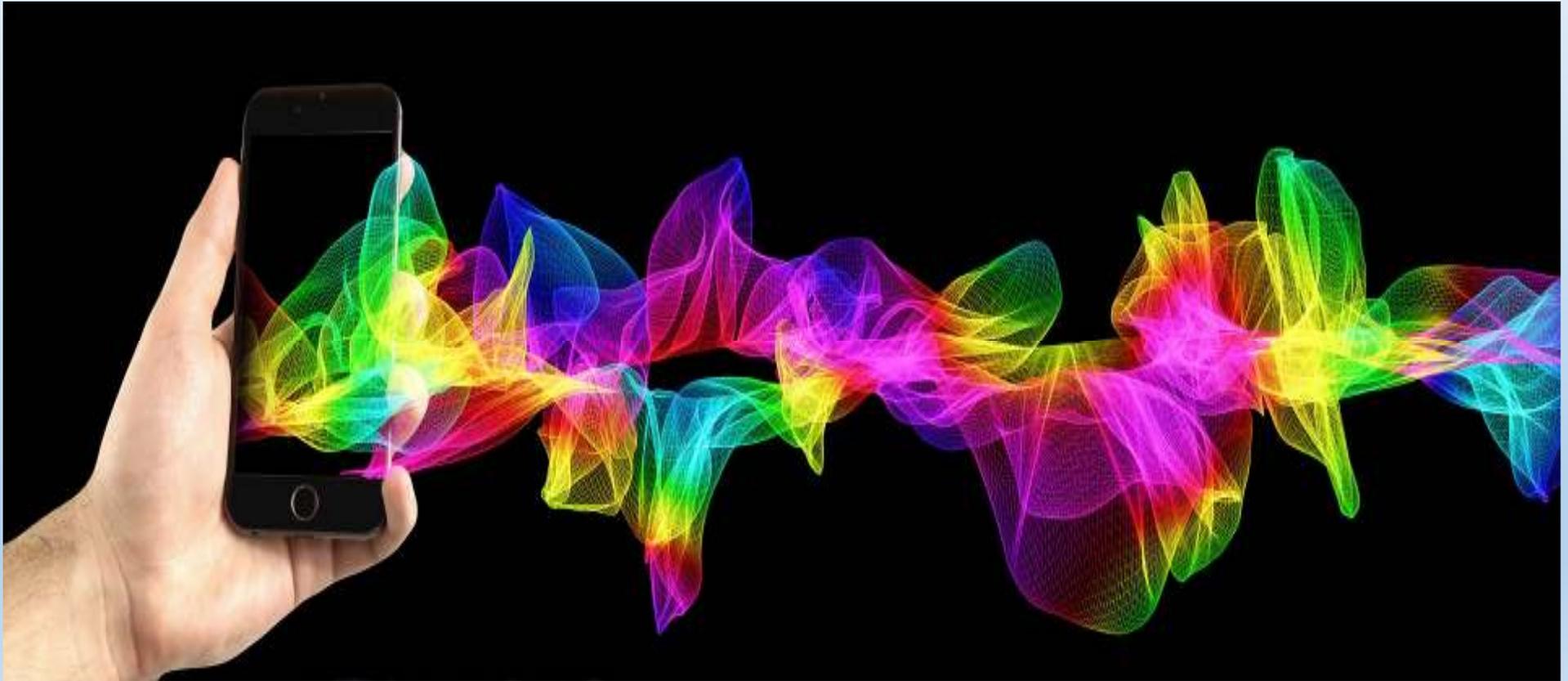


Valorizzare le nostre intuizioni

...preparando il terreno umano, tenendo anche conto della pluralità di intelligenze (*in primis*, l'intelligenza emotiva)



«Il fallimento di una relazione è quasi sempre un fallimento di comunicazione» (Bauman)



60%, 30%, 10%

Gestualità, suoni/immagini, contenuti



Artigiani di comunità
Linee guida per la catechesi
per l'anno 2021-2022

Ufficio Catechistico Nazionale

Compiere un
cammino
insieme per
ricollocare la
Chiesa nel
tempo
presente



Papa Francesco: La fede va trasmessa “in dialetto”. Un catechista che non sa spiegare nel “dialetto” dei giovani, dei bambini, di coloro che... Ma con il dialetto non mi riferisco a quello linguistico, di cui l’Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell’intimità.



Papa Francesco : *Non dobbiamo aver paura di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi. Di parlare il linguaggio fuori dalla Chiesa, sì, di questo dobbiamo avere paura. Non dobbiamo avere paura di parlare il linguaggio della gente. Non dobbiamo aver paura di ascoltarne le domande, quali che siano, le questioni irrisolte, ascoltare le fragilità, le incertezze: di questo, non abbiamo paura. Non dobbiamo aver paura di elaborare strumenti nuovi: negli anni settanta il Catechismo della Chiesa Italiana fu originale e apprezzato; anche i tempi attuali richiedono intelligenza e coraggio per elaborare strumenti aggiornati, che trasmettano all'uomo d'oggi la ricchezza e la gioia del kerygma, e la ricchezza e la gioia dell'appartenenza alla Chiesa.*

Papa Francesco: Questo è il tempo per essere **artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno**. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: **compassione**.

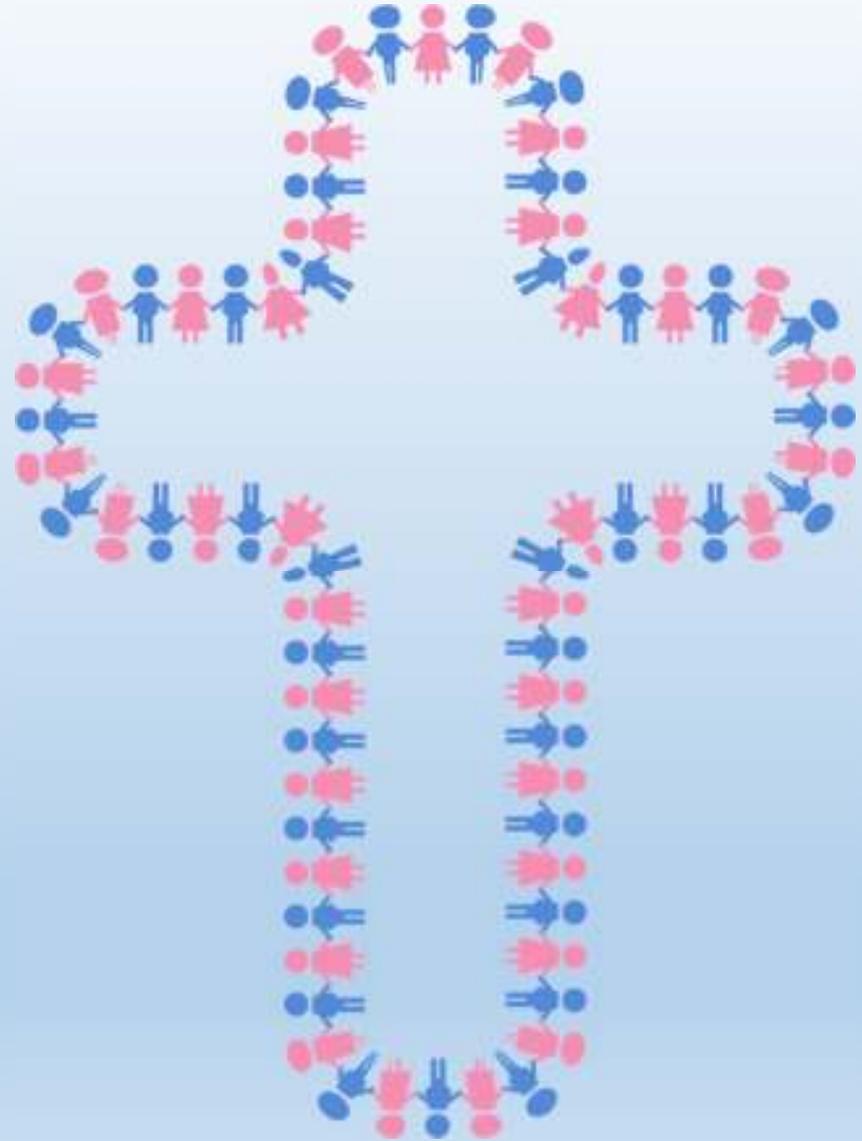
S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara e Presidente della
Commissione episcopale
per la dottrina della fede, l'annuncio e la
catechesi della CEI

*Abbiamo fatto la catechesi, ora
dobbiamo fare i catechisti.*

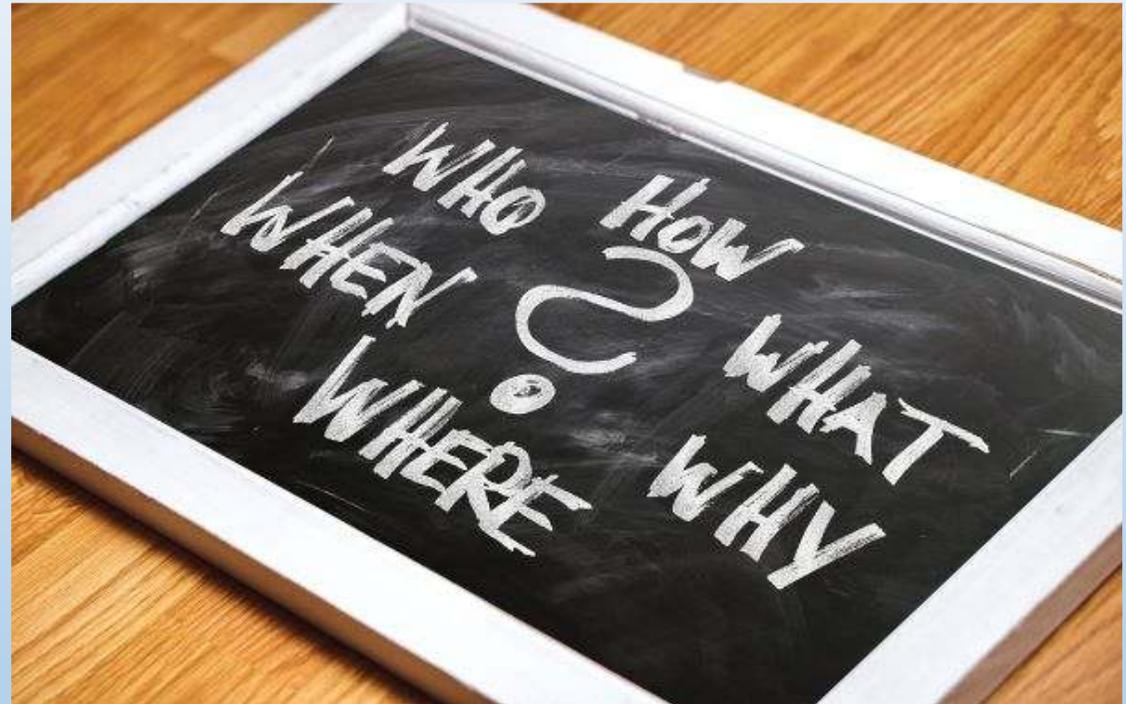


Il **Documento di Base** *Il rinnovamento della catechesi* del 1970 nel numero finale già affermava in modo solenne: «La esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità» (*DB*, n. 200).

Abbiamo fatta
tanta catechesi,
ma forse
abbiamo
investito poco
sui catechisti.



Dire e donare ad altri il Vangelo
“nella lingua degli altri” comporta di
avere il gusto dei molti linguaggi e
delle diverse abilità necessarie per
trasmettere la fede.



L'uomo è un essere che risponde

(quando, come, chi, dove, perché, che cosa)



I diversi linguaggi della testimonianza. La testimonianza si avvale, non solo da oggi, di molti linguaggi, verbali e non verbali. La sapienza della Chiesa non ha mai rifiutato nessun linguaggio, ma ne ha trasformato l'uso mettendolo al servizio del Vangelo. Non ci si può fermare a un solo linguaggio, quello della c.d. lezione frontale. Il linguaggio dei santi segni, del rito, della carità, dell'arte, della musica, della poesia, della letteratura, persino del pellegrinaggio e del grande libro della natura, non sono che tante variazioni dell'unica Parola che può far attecchire la fede nel cuore di ogni uomo. Il catechista testimone ha il dovere di formarsi a questi linguaggi per trasmettere la fede vissuta.

Un'ampia sezione della *Evangelii Gaudium* è dedicata alla preparazione della omelia o in generale della predicazione (nn. 145-159). A prima vista questa parte dell'Esortazione apostolica può sembrare riservata ai soli presbiteri o ai diaconi, che svolgono il servizio liturgico: in realtà, le sue indicazioni sono utili per qualunque catechista, chiamato a trasmettere la fede cristiana.



- a) La catechesi deve rendere un *servizio alla verità*
- b) L'evangelizzatore deve coltivare la *preghiera e la vita interiore*, perché deve sentirsi coinvolto personalmente
- c) Il compito dell'evangelizzatore non si esaurisce in una intimistica meditazione della Parola di Dio. Accanto a questo, il Papa invita a sviluppare un indispensabile *ascolto del popolo di Dio*
- d) La chiarezza sui contenuti biblici e l'ascolto delle aspettative dell'interlocutore non sono ancora sufficienti per delineare il profilo di una buona catechesi del futuro. Francesco invita a riflettere seriamente anche sugli *strumenti* migliori perché la comunicazione della fede sia davvero efficace: «Alcuni credono di poter essere buoni predicatori perché fanno quello che devono dire, però trascurano il *come*, il modo concreto di sviluppare una predicazione. Si arrabbiano quando gli altri non li ascoltano o non li apprezzano, ma forse non si sono impegnati a cercare il modo adeguato di presentare il messaggio. Ricordiamo che "l'importanza evidente del contenuto dell'evangelizzazione non deve nascondere l'importanza delle vie e dei mezzi" (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 40). La preoccupazione per la modalità della predicazione è anch'essa un atteggiamento profondamente spirituale. Significa rispondere all'amore di Dio, dedicandoci con tutte le nostre capacità e la nostra creatività alla missione che Egli ci affida» (EG 156).

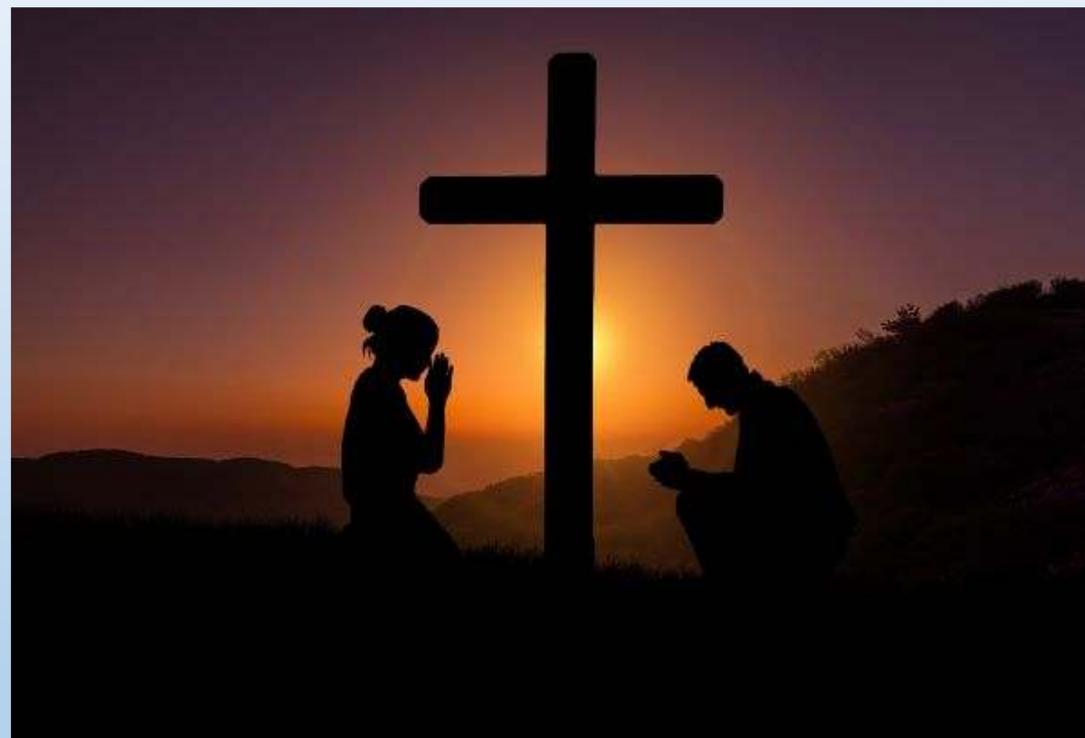
.....Ad esempio, non si può trascurare che ci troviamo nell'era digitale, con tutti i suoi aspetti innovativi rispetto al passato, tra cui il cambiamento delle dinamiche stesse di apprendimento. D'altra parte, non si può nemmeno dimenticare che la cultura biblica predilige decisamente la parola all'*immagine*

Per Papa Francesco la catechesi è un *evento sinodale*, un “cammino insieme” al “santo popolo fedele di Dio”.

Non basta avere “bravi catechisti”, perché è di fatto la comunità intera ad avere un impatto, nel bene e nel male, sulla vita di fede delle persone che la stanno scoprendo.



Dunque non una proposta “industriale”, potremmo dire, che privilegi l’organizzazione rispetto alla relazione, la perfezione rispetto alla compassione, l’ansia della risposta rispetto all’accoglienza della domanda. Al contrario: una proposta “artigianale”, preoccupata di costruire percorsi più che elaborare programmi, di plasmarsi sulle situazioni faticose più che andare in ricerca delle situazioni esemplari, di mettersi al passo con chi arranca più che correre per i primi posti. Si tratta di recuperare una sana dimensione personale, che ci fa riconoscere che la trasmissione della fede avviene attraverso la vita stessa dei testimoni



Osare pratiche sinodali di discernimento

Osare la fraternità



SEI VERBI PER UNA BUONA COMUNICAZIONE ECCLESIALE

1. **Uscire**. «La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG 24).
2. **Prendere l'iniziativa**. Bisogna giocare d'anticipo. Prendiamo l'iniziativa!
3. **Coinvolgersi**. Mai fermarsi solo alla critica, alla sottolineatura degli aspetti che non piacciono. Essere progettuali
4. **Accompagnare**. Il passo dell'educatore deve seguire il passo dell'educando; né avanti né in ritardo.
5. **Fruttificare**. Nella *Evangelii Gaudium* il Papa spiega che «la comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti» (n. 24). Riflettiamo sul significato di queste parole se rapportate alla presenza nei social.
6. **Festeggiare**. La “festa” è il vertice del processo di uscita della Chiesa. L'educazione è un cantiere che non chiude mai, sempre pronta a “ricominciare da capo”. L'educazione vive il tempo della creatività. E lo fa integrando testa, cuore e mani secondo un disegno architettonico chiaro e definito. Festeggiare per ripartire.

Mons. Valentino Bulgarelli

Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

*È tempo che l'evangelizzazione abbia come destinatari privilegiati soprattutto gli **adulti**. Questa non è una indicazione nuova, ma merita adesso di essere ripresa con particolare urgenza. Gli adulti sono la figura paradigmatica del cristiano, poiché l'annuncio del Vangelo esige un'accoglienza cosciente e libera. È solo nel contesto di una comunità cristiana di adulti che trova il suo luogo naturale anche l'ingresso nella fede delle giovani generazioni. La comunità cristiana degli adulti è la culla dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La pastorale non può essere più prevalentemente, se non esclusivamente, dedita ai bambini: occorre agire per formare personalità credenti adulte, capaci di rapportarsi cristianamente con le diverse situazioni della vita ordinaria. Una comunità credente caratterizzata da **adulti significativi** saprà offrire più facilmente la sapienza figlia del Vangelo.*

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla. Se oggi non sappiamo attendere più è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza. E il Signore che viene, Vergine dell'Avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

Don Tonino Bello

